

Felicia Masocco

ROMA Le procedure per la cassa integrazione straordinaria per 5.600 dipendenti Fiat sono state sospese per dieci giorni. Tra sindacati e azienda domani mattina si avvia una trattativa ad oltranza presso il ministero delle Attività produttive, una verifica a Palazzo Chigi si farà il 5 dicembre contestualmente ad un tavolo tecnico sulle procedure presso il Welfare. È questo l'importante risultato che i sindacati hanno strappato - portando il governo dalla loro parte - nel vertice che ieri sera li ha messi a confronto con l'esecutivo e l'azienda. Il Lingotto, probabilmente per la prima volta nella sua storia, è stato costretto a «congelare» quel che unilateralmente aveva deciso.

Uno spiraglio, dunque, per i lavoratori che questa mattina manifesteranno Roma: un passo in avanti che quantomeno permetterà di aprire una discussione sul piano di ristrutturazione, un piano che i sindacati vogliono radicalmente modificato ma che Fiat stando a quanto illustrato ieri ha solo «ritocato» a favore di Termini Imerese (ma i vantaggi sono tutti da verificare) scaricando «pesi» su Mirafiori.

Questa la proposta dell'azienda: Termini Imerese deve chiudere, la riapertura data per «certa» dalla Fiat sarà non prima di giugno o settembre del prossimo anno, quando lo stabilimento siciliano sarà in condizione di produrre il restyling della Punto che viene quindi tolta a Mirafiori dove resterà solo la produzione - se e quando sarà - della Punto monovolume. Dall'azienda anche la promessa del reintegro di tutti i 1800 lavoratori che andranno in cassa integrazione. Sul destino di Arese nessuna novità e men che meno sulla questione che tiene tutte le altre, ovvero il rilancio dell'auto in Italia. È questa l'offerta massima che il Lingotto ha messo sul tavolo nel vertice di ieri sera. E, occhio e croce, pare di capire che mentre il danno per Mirafiori è certo (ai 2000 esuberanti previsti se ne aggiungerebbero altri mille, secondo i calcoli dei sindacati), del tutto incerto è il vantaggio che da questa limitatura al piano industriale verrebbe a Termini Imerese, visto che cifre, date e certezze nero su bianco non se sono state date. Quanto al governo, sarebbe pronto a stanziare risorse da destinare alla ricerca e a programmi formativi per gli «esuberanti» da ricollocare, «l'eventuale sostegno al mercato del settore» e l'accompagnamento di investimenti nel Mezzogiorno «utili a rendere più competitivi i siti».

Ad illustrare la proposta del Lingotto il direttore generale del gruppo Alessandro Barberis, con lui il responsabile risorse umane Pierluigi Fattori e quello delle relazioni industriali Paolo Rebaudengo. La proposta aziendale è stata accolta in modo glaciale dai sindacati, presenti al vertice con Epifani, Pezzotta, Angeletti, e poi ancora Di Maulo per il Fismic, Polverini per l'Ugl e per Fiom, Fim e Uilm i segretari generali Rinaldini, Caprioli e Regazzi.

I sindacati hanno subito risposto rilanciando con la richiesta della sospensione delle procedure della Cigs come condizione preliminare per potere andare avanti. La seconda è la richiesta di un piano che si possa di-

“ Il Lingotto promette la riapertura di Termini Imerese per la produzione della nuova Punto, ma resta l'incognita dei tempi e delle produzioni di Mirafiori ”



A Palazzo Chigi i sindacati chiedono la sospensione delle procedure di mobilità e la discussione di un progetto industriale per il rilancio dell'impresa

Fiat, primo successo dei lavoratori

L'azienda rinvia le lettere della cassa integrazione fino al 5 dicembre. Dieci giorni per trattare



Piero Fassino ieri allo stabilimento Fiat di Cassino
Andrea Sabbadini

scutere. La necessità della sospensione delle procedure è stata fatta propria dal governo (presente con il vicepremier Fini, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta, i ministri Marzano, Maroni, Buttiglione, Matteoli, La Loggia e Prestigiacomo, il viceministro Baldassarri e il sottosegretario Sacconi): ponendo l'accento anche sul «costo del conflitto sociale», Fini ha invitato l'azienda a rinviare di due settimane la scadenza delle procedure e al vicepremier si sono uniti molti altri esponenti del governo. La prima risposta dell'azienda non è stata incoraggiante, si è detta «disposta a trattare da subito» ma non a «sottrarsi alle sue responsabilità», «non si possono produrre auto che non si vendono», ha detto Barberis. È stato a questo punto, intorno alle 20.30 che Letta

ha chiesto una pausa tecnica (dieci minuti che sono diventati un'ora) per incontrare il direttore generale del gruppo e fare opera di persuasione sull'opportunità di sospendere le procedure. Quindi è stato il turno dei sindacati. Alle 22.30 ancora una plenaria: «Il tavolo è aggiornato al 5 dicembre» è stata l'espressione di Letta per comunicare l'esito dell'incontro.

«È positivo - è stato il commento di Savino Pezzotta - che abbiamo ottenuto una opportunità che prima non avevamo. Per essere soddisfatto comunque aspetto i risultati del tavolo che si aprirà mercoledì». Anche per Luigi Angeletti si tratta di «un passo avanti», quanto al reintegro di tutti i lavoratori di Termini «sono impegni che vanno sostanzati - ha detto -. Per ora sono dichiarazioni di buona volontà».



Operai in partenza da Termini Imerese Michele Naccari/Ansa

«Roma, siamo arrivati»

Le fabbriche in corteo nella capitale per difendere l'occupazione

Angelo Faccinotto

MILANO Saranno più di 10mila, questa mattina, a manifestare per le vie di Roma contro il piano di ristrutturazione predisposto dalla Fiat. Una partecipazione che si annuncia forte, in una giornata particolare. Scadono oggi, infatti, i termini previsti dalla legge per l'esaurimento delle procedure per la cassa integrazione. E se non accadranno fatti nuovi per 5.600 lavoratori ci sarà soltanto la cig a zero ore. Che nella maggior parte dei casi potrebbe non significare altro che l'anticamera del licenziamento.

La manifestazione partirà alle 10 da piazza della Repubblica. E al corteo - che si concluderà con i comizi in piazza Navona (parleranno Caprioli ed Epifani, oltre ai rappresentanti delle Rsu degli stabilimenti più colpiti) - ci saranno tutti. I leader di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti; i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Rinaldini, Caprioli e Regazzi; il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, il governatore Antonio Bassolino col gonfalone della Regione Campania. Ci sarà anche il gonfalone del Piemonte. E, accanto a tanti dirigenti e militanti, parteciperanno pure i vertici dei Ds, da Piero Fassino a Massimo D'Alema

al responsabile Lavoro, Cesare Damiano.

Ma soprattutto ci saranno loro, i lavoratori. Venuti da Torino, da Termini Imerese, da Arese, da Pomigliano, da Cassino. In più di mille, comprese le donne del Comitato per Termini, sono partiti ieri pomeriggio da Palermo, a bordo di un treno speciale. Auto private, pullman e

treni speciali sono partiti nella notte dalle diverse città. Proprio per consentire le partenze ieri sera, a Mirafiori, hanno scioperato per due ore gli operai del secondo turno.

Ma se quella di oggi sarà la giornata della massima visibilità - tra l'altro è prevista la discussione in Parlamento delle mo-

il cardinale Tettamanzi

Il primo impegno è la tutela del lavoro

MILANO «Occorre lavorare in maniera più coordinata perché le prospettive del futuro siano più serene». Lo ha detto l'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi, riferendosi alla vicenda Fiat a margine dell'assegnazione del Premio Cencarlo 2002.

«Coinvolti in questa responsabilità corale - secondo Tettamanzi - ci sono l'azienda, i sindacati, le forze industriali, le istituzioni, il governo. Il vero problema

è quello di metterci, o meglio di tornare a metterci, tutti quanti attorno ad un tavolo per trovare una soluzione che sia capace di salvare tante esigenze. Non dimenticando che la prima, per molte famiglie, è decisamente l'occupazione».

«La Chiesa - ha spiegato il cardinale Tettamanzi - non può entrare nell'applicazione concreta di queste istanze. Penso che il suo compito sia quello di invitare tutti ad avere fiducia, nonostante le difficoltà. E quindi a riprendere il cammino perché insieme, ciascuno facendo la propria parte, si possa offrire ragioni di speranza a tante persone. Persone che davvero si trovano in estrema difficoltà e rischia di cadere nella vera e propria angoscia».

zioni presentate dall'Ulivo - la lotta dei lavoratori Fiat, in queste settimane, non si è mai fermata. Anche ieri ci sono state manifestazioni, presidi, proteste. Davanti ai cancelli degli stabilimenti di Cassino, al cambio del turno, dopo i tanti ai cancelli di Mirafiori e Rivalta, ha tenuto un comizio il segretario dei Ds, Piero Fassino. «Il governo non deve limitarsi a fare il notaio di questa crisi - ha detto il numero uno della Quercia -, ma deve svolgere un ruolo attivo con una strategia di politica industriale, perché il problema della Fiat investe l'intera economia del Paese e quindi serve una strategia responsabile per evitare il disimpegno del Lingotto nel settore automobilistico». Che significa, da una parte, lanciare nuove modalità per andare alla conquista di nuove quote di mercato - perché il declino, altrimenti, rischia di diventare irreversibile. E, dall'altra, mettere a disposizione risorse pubbliche. Finalizzate al raggiungimento dei nuovi programmi.

Ad Arese, invece, i lavoratori sono tornati a bloccare l'autostrada. Sotto una pioggia scrosciante, la Milano-Varese è stata interrotta in due riprese, al mattino e al pomeriggio e la polizia stradale è stata costretta ad allestire presidi di assistenza al traffico. Anche per gli operai di Termini Imerese è stata un'altra giornata di lotta. Una cinquantina di «tute ardesia», in rappresentanza dei 400 dipendenti Fiat residenti nel capoluogo, si sono radunate davanti ai portoni del Palazzo delle Aquile, sede del comune di Palermo. Per chiedere la sospensione dei pagamenti dei tributi dovuti, come ottenuto dai loro colleghi residenti negli altri comuni. Finché la crisi non avrà una soluzione di prospettive, per tirare avanti serve anche questo.

La responsabilità delle banche e dei manager nella crisi del gruppo torinese denunciati nell'incontro della Fondazione Di Vittorio

Cofferati: il governo convochi la General Motors

Roberto Rossi

MILANO Il Governo dovrebbe convocare la General Motors per acquisire l'orientamento di quello che sembrerebbe essere il futuro socio fondamentale del Lingotto. A chiederlo è stato l'ex leader della Cgil, Sergio Cofferati, parlando nel corso di un'iniziativa organizzata a Milano dalla Fondazione Di Vittorio sul tema del rapporto tra Fiat e Banche.

«Se è General Motors il futuro, non capisco - ha detto Cofferati - perché il Governo non abbia preso in considerazione l'ipotesi dell'acquisizione dell'orientamento di quello che sarebbe il socio successivo di Fiat». A meno che, ha aggiunto riferendosi a una convocazione del colosso automobilistico americano, «all'interno del Governo non si concordi con il progetto di ridimensionamento di Fiat per poi consegnarla stretta a General Motors».

In attesa di futuri sviluppi, ieri a Milano si è tentato di dare uno

sguardo al passato, radiografando la crisi del Lingotto. Partendo, appunto, dal suo rapporto con le banche.

«Chi paga ordina la musica» ha detto il giornalista Massimo Riva, moderatore dell'incontro citando un proverbio russo. In questo caso le banche (UniCredit, IntesaBci, Capitalia e San Paolo Imi), la cui posizione è stata analizzata da Marcello Messori, docente di economia politica presso l'Università Tor Vergata.

L'analisi è partita dalla valutazione della situazione finanziaria della Fiat. Che alla fine di settembre non era così pesante come è stato detto. Il debito complessivo del gruppo ammontava infatti a 33 miliardi di euro. Una cifra rilevante ma che va messa in relazione con i crediti (23 miliardi ai quali vanno aggiunti 5 miliardi di liquidità). Fatte le dovute operazioni, dunque, il debito netto della società di Torino alla fine di settembre non superava i 6 miliardi di euro. Elevato certo (anche in considerazione che parte dei crediti non è subito esigibile) ma non drammati-

co come prospettato.

Anche in considerazione del fatto che il rapporto tra indebitamento netto e patrimonio netto, una delle misure con la quali si calcola la salute di un'impresa, non supera il 60%. Tanto per fare un raffronto, il rapporto tra debiti e patrimonio in alcune aziende italiane - Enel, Olivetti, Luxottica - è molto più alto, da supe-

rare, nei casi citati, il 100%.

Il problema allora dove sta? Consiste nelle modalità attraverso cui le banche hanno concesso i finanziamenti (tre miliardi di euro convertibili in titoli azionari). Modalità - il Lingotto deve ridurre entro il 2003 l'indebitamento netto a 3,6 miliardi e quello lordo a 23 - che permettono di scegliere quale musica suona-

In Lombardia sono 900 i posti a rischio

MILANO Sono circa 900 i posti di lavoro legati all'indotto del settore dell'automobile in Lombardia a rischio a causa della crisi Fiat: 500 nell'immediato e altri 400 nel medio periodo se le difficoltà dell'impresa torinese persistessero nel tempo. Per quanto riguarda invece le conseguenze in termini di fatturato, le imprese lombarde dell'indotto del settore automobilistico prevedono una contrazione in tempi brevi intorno ai 230 milioni di euro, cui si aggiungono 213 milioni nel medio termine. Sono queste le stime che emergono da un sondaggio e da una ricerca condotte dalla Camera di commercio di Milano attraverso il Lab.Mim (Laboratorio Monitoraggio Imprese Milano), su oltre 200 imprese lombarde attive nei settori dell'automobile e dei motoveicoli e su quelli dell'indotto.

COMUNE DI BOLOGNA QUARTIERE SAVENA

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Il Comune di Bologna - Quartiere Savena - indice una gara mediante procedura ristretta/licitazione privata, ai sensi del D.Lgs. 157/95 modif. dal D.Lgs. 65/2000, per l'affidamento del servizio di gestione di un centro diurno per anziani, per il periodo 1 maggio 2003-30 aprile 2005.

L'importo presunto del servizio, a base d'asta, per il biennio, è di EURO 415.000,00= (oneri fiscali compresi). Sono ammesse solo offerte a ribasso.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune di Bologna - Quartiere Savena - Ufficio Relazioni con il Pubblico Via Faenza, 4 - 40139 Bologna - entro le ore 12,00 del giorno 8 gennaio 2003, in busta chiusa, con indicato l'oggetto della gara.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 23 comm. 1) lett. b) D.Lgs. 157/95.

Il testo integrale del bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 19/11/2002, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul sito internet <http://www.comune.bologna.it/comune/concorsi/index.html>.

Copia del bando integrale potrà essere richiesto al Quartiere Savena - via Faenza, 4 - Bologna - Tel. 051/6279358-383 - Fax 051/6279367

Il Dirigente del Quartiere Savena: Dott.ssa Franca Farinatti

COMUNE DI CERVIA

ESTRATTO GARA ESPERITA

In data 01.10.02 esperimento pubblico incanto per lavori di "Realizzazione nuova viabilità principale e secondaria di accesso e collegamento alla zona Terme, Milano Marittima e Statale SS. 16 (Programma d'area)" con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari, ai sensi dell'art. 21 della L. n. 109/94 e ss., per l'importo a base d'asta di € 1.932.705,48, di cui € 1.913.569,48 soggetti a ribasso d'asta ed € 19.135,69 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Imprese partecipanti n. 25, aggiudicataria: impresa MI.CO. SRL di Mussomeli (CL) in ATI con impresa WAL.MI. SRL di Mussomeli (CL). Esito integrale pubblicato all'Albo Pretorio.

Il Dirigente Settore Affari Generali: D.ssa Loretta Bernabucci